

Mario Soldati il primo a intuire che il cibo è cultura

LUNEDÌ 23 SETTEMBRE 2024 LASTAMPA 47

SC&S

SOCIETÀ
CULTURA &
SPETTACOLI

Manuale di scrittura attraverso letteratura e sport

"Il talento è una lunga pazienza" diceva Flaubert. Domani alle 18.30 alla libreria Trebisonda, via Sant'Anselmo 22, Francesco Trento presenta con Gianluca Favetto "L'arte di scrivere male (per poi scrivere meglio)", Ed.Tlon. Un manuale di scrittura che insegna, attraverso storie di letteratura, cinema e sport, ad allenare le 15 qualità determinanti nel costruire le carriere di chi scrive con successo. F.ROS. —

L'ARTE DI SCRIVERE MALE (PER POI SCRIVERE MEGLIO)

L'INTERVENTO

Paolo Verri

Mario Soldati il primo a intuire che il cibo è cultura

Alla Biblioteca civica la mostra dedicata allo scrittore

PAOLO VERRI

MARIO SOLDATI
SCRITTORE

Il vino è come la poesia e si gusta meglio, e si capisce davvero solo quando si entra in confidenza dove è nato, con la sua educazione, con il suo mondo.



«Il vino è come la poesia, che si gusta meglio, e che si capisce davvero, soltanto quando si entra in confidenza con l'ambiente dove è nato, con la sua educazione, con il suo mondo. La nobiltà del vino è proprio questa: che non è mai un soggetto staccato e astratto, che possa essere giudicato bevendo un bicchiere, o due o tre, di una bottiglia che viene da un luogo dove non siamo mai stati».

Così scrive Mario Soldati all'interno della sua trilogia sui vini italiani, sviluppata tra il 1969 e il 1975. Se quest'anno cadono i 25 anni della morte di questo straordinario narratore, che ha dominato in qualche modo la vita culturale italiana tra il primo dopoguerra e la fine degli anni Sessanta, il prossimo anno saranno i 50 anni dalla conclusione di una sfida che Soldati si giocò in modo diverso ma coerente con due suoi grandi amici: Luigi Veronelli e Carlo Levi.

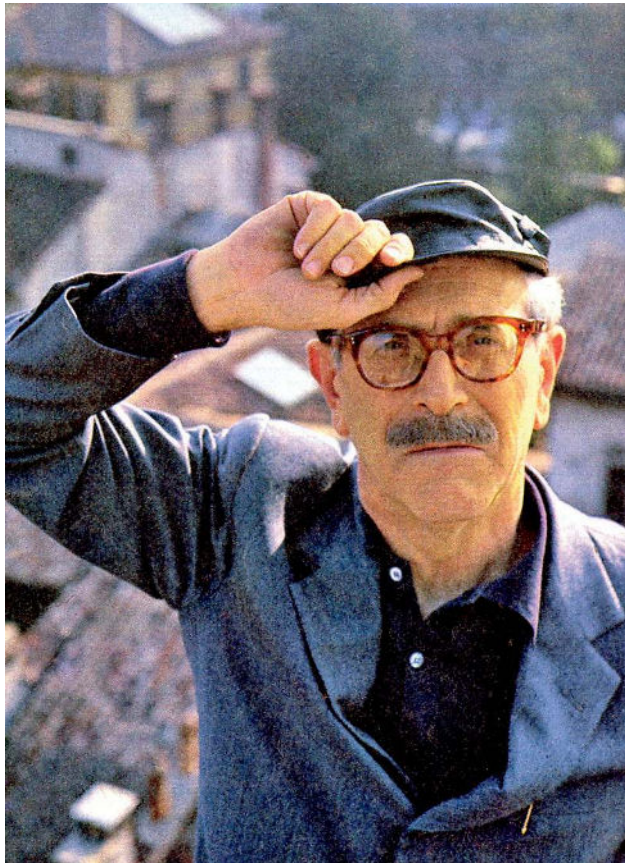
Di Levi fra qualche mese saranno i 50 anni della morte e si spera che la città non se ne dimentichi, anzi siamo certi che molti saranno al lavoro per ricordarlo. A rammentar-

ci di Soldati invece ci pensa da sempre Carlin Petrini con tutto il movimento Slow Food, che fa vedere a Pollenzo a tutti quelli che studiano all'Università del Gusto il viaggio che nel 1957 Soldati compì lungo la valle del Po alla ricerca dei cibi genuini.

Sì, perché questo talento della scrittura, del cinema e della televisione, che il 3 gennaio del 1954 inaugurò le trasmissioni con il suo "Le miserie di Monsù Travet", fu il primo in assoluto a spiegare

agli italiani che mangiare e bere sono degli atti culturali – così come è grande raffinata cultura amare e amarsi, oggetto questo di numerosi suoi racconti, e come è cultura anche pregare, peccare, e confessarsi.

Noi della Fondazione Mondadori abbiamo nei nostri archivi quasi tutto quello che Soldati ha prodotto nella sua lunga e prolifica esistenza; e quello che non abbiamo lo andiamo a cercare da chi mantiene viva la sua memoria, ovvero in particolare modo il figlio Volfrango, fotografo e operatore cinematografico di grande valore, che giovanissimo andò in viaggio nel 1969 a fotografare i luoghi del vino che divennero base per il primo volume della trilogia. Sono storie appassionanti di un'Italia contadina che Soldati insieme a Levi pensavano stesse morendo, e che negli anni Settanta rischiò davvero di scomparire, e che oggi è risorta grazie soprattutto a centinaia di produttori di vino che in tutta la penisola rendono vera quest'altra frase scritta cinquant'anni fa dal narratore piemontese: «Mi chiedo se a volte un vino, prima di gustarlo, non lo si possa immaginare dalla faccia e dai discorsi della persona che lo fa. Ma altre volte, dopo averlo gusta-



Da oggi nell'atrio in via della Cittadella 5 la mostra a cura di Rossella Marino della Fondazione Mondadori

to, accade addirittura che non lo si possa più ricordare se non pensando alla persona che lo fa. Una identificazione, una immedesimazione per sempre inscindibile tra la persona e il vino, come tra alcuni artisti molto spontanei e la loro opera».

Tutte queste storie le troverete ancor meglio raccontate da oggi nell'atrio della Biblioteca civica centrale, in via della Cittadella 5 dove – a cura di Rossella Marino, progettista culturale della Fondazione

Mondadori – troverete tutti le edizioni originali dei libri che Soldati dedicò a questi argomenti, la proiezione dei video realizzati per la Rai tra il 1957 e il 1962, una ricca collezione di foto di scena e alcuni servizi originali apparsi per la prima su Epoca, il settimanale che Mondadori volle per raccontare come cambiava l'Italia.

È ancora Soldati, a proposito, che scrive: «Se volete trovarvi bene in Italia, dovetesce scoprire la per cento vostro, affidandovi alla vostra fortuna e al vostro

instinto, perché una grande legge dell'Italia è proprio questa: che, da noi, tutto ciò che ha un titolo, un nome, una pubblicità, vale in ogni caso molto meno di tutto ciò che è ignoto, nascosto, individuale».

Gli dobbiamo molto. Sono certo che nella nuova grande Biblioteca che sta per nascere al Valentino un grande spazio sarà dedicato a lui. Me lo auguro. Siamo a disposizione, e vi aspettiamo in Biblioteca! —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lucia Esposito presenta il romanzo "Sorelle spaiate" al Circolo dei lettori Una cronista e una prostituta albanese legate da un'imprevedibile sorellanza

L'EVENTO

SILVIA FRANCIJA

Ci sono sorelle di sangue, con corredo genetico in comune ma caratteri, scelte o destini opposti, che le incamminano su strade non comunicanti.

E poi ci sono le sorelle, magari tra virgolette, le cui strade s'intrecciano saldamente,

per quei curiosi paradossi della vita difficili da spiegare ma di un'evidenza lampante. È il caso di Ershele, che parte dall'Albania al seguito di un principe azzurro destinato a rivelarsi un orco, e di Viola, alter-ego narrativo di Lucia Esposito nel suo primo romanzo, "Sorelle spaiate", di recente edito da Giunti. L'autrice, attualmente responsabile delle pagine culturali di "Libero", presenta la sua opera

d'esordio oggi alle 18 al Circolo dei lettori, assieme a Luca Beatrice.

«Le cose, belle o brutte, bisogna sempre dirle perché mica gli altri possono capirle da soli. I silenzi costruiscono muri» si legge. È proprio attorno alle parole – quelle scritte, pronunciate, ascoltate ma anche quelle mai dette – che si costruiscono la storia delle sorelle "spaiate" in questione. Da un lato, le napoletane Vio-

la e Chiara: la prima aspirante giornalista di cronaca nera, che approda a Milano determinata a coronare il suo sogno professionale, la seconda riccamente accasata con un giovane rampollo di alto lignaggio e accessoriata di ogni possibile confort materiale, incluso uno stuolo di servitori. Fra loro, una vistosa biforcazione di intenti e un travagliato, occidentalissimo rapporto familiare di amore e odio.

Dall'altro, c'è Ershele, che lascia il suo Paese e la piccola, amata sorella Alina inseguendo una finta promessa e una caducissima chimera di felicità. Destini, quelli di Viola e Ershele che, da una parte e



Lucia Esposito

dall'altra, si cristallizzano in un distacco (quasi) definitivo da quei nativi cordoni ombelicali.

Una sorellanza a parte, inattesa, singolare e un po' sghemba ma in certo modo imprescindibile è

quella che si crea, invece, tra la cronista e la profuga, presto scivolata giù dal sogno e finita, come tante, a vendere il suo corpo sulla strada. Fra loro è un immediato riconoscersi, ascoltarsi, accogliersi anche nelle diversità. È proprio sulle parole, sul racconto, sulla testimonianza, oltre che sull'empatia e sulla sintonia emotiva, si fonda la relazione tra queste due donne tanto lontane quanto singolarmente vicine, desiderose entrambe di dare un senso alla vita, ai suoi slanci e ai suoi sprofondi.

Perché, scrive l'autrice, «Siamo così. Basta poco, uno sguardo e quello che credevi perduto è ritrovato». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale "A" riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa "A" da intendersi per uso privato